Santini LIBRA Ebonite "Camouflage" [10/33] <M> Testo e foto di Giulio Fabricatore



Premessa

Questa è la prima penna Santini che ho l'occasione (e la curiosità) di recensire; mi sembra, perciò, che valga la pena di riportare, in forma sintetica, le informazioni contenute sul sito della stessa casa.

Fondata, nel 1998, e gestita da Giovanni Santini, la casa dichiara la propria nascita come legata all'amore per le cose belle, prodotte da una (per il momento ancora) relativamente piccola azienda che, tra gli altri meriti rivendica quello di essere nel novero ristrettissimo dei produttori italiani (ed europei) che producono in casa i propri pennini







(esclusivamente in oro), vero cuore della penna.

Con una certa sorpresa, mista a rincrescimento, ho però scoperto che il sito è (per il momento) solo in inglese: la versione italiana è in costruzione. La scelta testimonia certamente una lodevole aspirazione a sviluppo e interazione di livello internazionale, ma l'assenza dell'italiano appare poco commendevole per una casa che si dichiara orgogliosamente italiana ed ha sede in Lombardia.

La confezione

Una festosa confezione, con tanto di nastro turchese e grande fiocco, racchiude una scatola di cartoncino nero opaco dotata di un coperchio (a chiusura magnetica) sul quale spiccano, in nero lucido, una cornice a motivo geometrico ed il marchio di casa Santini: tutto intonato ad una misurata eleganza.

All'interno della scatola la penna, ben protetta e avvolta in una abbondante quantità di carta nera "da gioielliere", poggia nell'incavo di un fondo di morbida gommapiuma rivestita in un elegante vellutino nero.

Abbondante e pertinente il materiale illustrativo alle-

gato. Una taschina trasparente, attaccata sotto il coperchio, ospita la carta di garanzia. Il cosiddetto "unboxing" di questa penna è quasi una festa alla quale, non fosse per la pandemia, varrebbe la pena di invitare i propri amici...



Forma ed estetica

Il materiale strutturale di questa penna è un'assai intrigante ebanite (col suo caratteristico odore) a proposito della quale preferisco riportare (= tradurre) quanto dichiarato (in inglese) dalla stessa casa costruttrice sul suo sito ufficiale:

"L'ebanite fu il primo materiale usato per la produzione di stilografiche, fin dai primi esemplari alla fine del XIX secolo.

Con l'aggiunta di zollfo e materiali additivanti, la gomma grezza morbida potette essere trasformata mediante vulcanizzazione in un ottimo prodotto per la realizzazione di strumenti di scrittura: gomma dura, chiamata anche ebanite o vulcanite. La gomma indurita, resistente all'acidità di alcuni inchiostri, può essere forata, tornita, fresata, incisa e lucidata con una miscela di olio e una oppoprtuna polvere abrasiva.

Aggiungendo opportuni pigmenti l'ebanite può essere colorata secondo fantasie uniche ed irripetibili.







L'ebanite viene prodotta completamente a mano ed è perciò un materiale piuttosto raro e costoso. La casa offre un ampio assortimento di colori e modelli per le penne in ebanite delle serie a tiratura limitata. La casa utilizza per tutte le sue penne ebanite tedesca di alta qualità certificata. Le penne in ebanite sono lucidate completamente a mano e risultano assolutamente uniche nella loro colorazione."

L'aspetto complessivo sembra ispirarsi in maniera convinta allo stile delle migliori penne vintage, con la sua forma a cilindro

tronco, dotato di solo lievi rastremature terminali (fusto e cappuccio), risolte in una tornitura tronco-conica assai poco marcata.

Assolutamente ineccepibile il livello di finitura e lucidatura (a mano) del pregiato materiale, a tutto vantaggio di un piacere visivo senza riserve.

Gli unici elementi metallici sono la clip (terminata con una rotellina intesa a favorire l'aggancio sulle stoffe più spesse), un anellino sul fusto, a evidenziare lo stacco dal fondello che comanda il pistone di carico, e la vistosa fascia posta a 7-8 mm sopra l'imboccatura del cappuccio. Questa fascia, ingentilita da una leggera zigrinatura dei due bordi e da due sottili linee nere, ospita la scritta: "Santini Italia" sul retro, in un elegante ed arioso corsivo. Pur nella assoluta opinabilità delle questioni di "gusto", ritengo che la larghezza di questa fascia e l'a-

spetto lucido della sua superficie possano renderla vistosa fino a rischiare un certo appesantimento dell'estetica complessiva, altrimenti semplice ed essenziale.

La sezione risulta abbastanza lunga, a promettere una certa comodità di presa. Il fusto presenta un leggero scalino (a bordo arrotondato), destinato a ridurre la percezione del salto fra il diametro del cappuccio (anch'esso a bordo arrotondato) e quello del fusto.

L'impressione complessiva è quella di una penna con un rassicurante aspetto retro, confortato da motivi e cromatismi del materiale strutturale utilizzato.

Il diametro, alquanto generoso, contribuisce a dare un aspetto piuttosto massiccio, riscattato, tuttavia dalla felicità cromatica della bellissima ebanite, lavorata rigorosamente a mano: le sue intriganti variazioni tonali e le diffuse intrusioni catturano inevitabilmente lo sguardo. La sezione (nella stessa ebanite del fusto) presenta un interessante profilo: una rastrematura che si accentua in una sorta di "insellatura", poco più che accennata, verso il pennino per terminare, poi, in una strombatura di estremità ("flare") abbastanza marcata, funzionale al corretto e comodo posizionamento del dito indice.

Santini LIBRA Ebanite "Camouflage" <m></m>	
Lunghezza (chiusa)	146,8 mm
Lunghezza aperta	136,5 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	172 mm
Diametro del fusto	13,3-15,4 mm
Diametro della sezione	13,5-11,5mm
Peso totale (con inchiostro)	36,45 g
Peso cappuccio	14,1 g
Capacità	1,1 ml ca.

La clip è applicata al cappuccio per mezzo di un inappuntabile inserimento: gettando un'occhiata al fondo del cappuccio si intravede una vite a croce che sembra destinata proprio a fissare la clip e lascia, perciò, prevedere la possibilità di asportazione/sostituzione.

Una attenta, puntuale osservazione evidenzia un ottimo livello realizzativo generale; i lievi segni residui di lavorazione meccanica lungo i bordi laterali della clip testimoniano del carattere artigianale di lavorazioni che sembrano, tuttavia,

bisognose di qualche ulteriore piccolo affinamento: "il diavolo si nasconde nei dettagli"!...

Comodità d'uso

La **Libra** si presenta come una penna di dimensioni generose (ma non eccessive): anche mani tendenzialmente grandi potranno impugnarla ed utilizzarla agevolmente anche senza cappuccio calzato.

E, d'altra parte, con pesi in gioco piuttosto limitati, anche coloro che proprio non riescono a fare a meno del cappuccio calzato non saranno troppo penalizzati da un arretramento del baricentro che, pur se avvertibile, non si allontana dall'arco fra indice e pollice.

Questa penna è capace di comunicare fin dal primo contatto una impressione di confortevole e sostanziale consistenza: "sta bene" in mano (almeno nella mia...) da subito.

La forma della sezione (rastremata e poi subito strombata verso il pennino) si conferma estremamente razionale, capace di favorire una presa comoda e sicura, a garanzia di sedute di scrittura, anche lunghe, prive di stress per i delicati e sensibili muscoli della mano, nello spirito che è alla base dell'uso e della filosofia stessa della stilografica.

La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi, piuttosto fitte e non troppo vive, non interferiscono assolutamente con un adeguato confort dell'indice. Anche il modesto gradino sul fusto (dove il suo diametro si riduce, verso la sezione) è abbastanza arrotondato da non essere quasi percepibile.

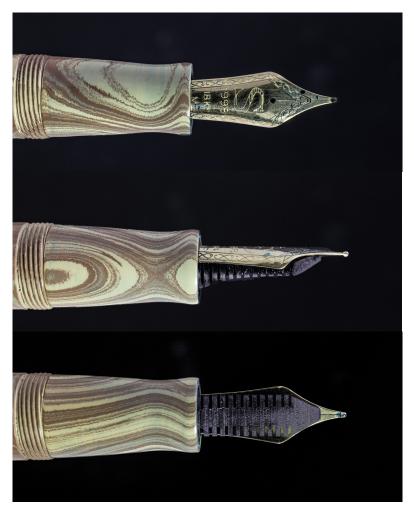
Il cappuccio si apre in poco meno di un giro e mezzo, prestazione destinata ad essere molto apprezzata, come al solito, da chi scrive "a tratti", con un continuo apri-e-chiudi. L'accuratezza realizzativa delle filettature garantisce, inoltre, un funzionamento privo di giochi o incertezze di impegno.



Come era facilmente prevedibile (considerando forme e spessori) la clip risulta decisamente rigida (ai limiti dell'utilizzabile) e fa ragionevolmente temere qualche difficoltà di aggancio sui tessuti più spessi, e non solo quelli delle giacche invernali; la rotellina terminale è certamente di qualche aiuto nei casi più ostici. Sarà appena il caso di sottolineare che un ruolo importante (direi meglio: decisivo) in questo comportamento può essere ragionevolmente attribuito proprio alle due

marcate nervature longitudinali della clip, responsabili di una elevata "rigidezza di forma".

La penna è dotata di un sistema di carica a stantuffo; le dimensioni del fusto lasciano prevedere una discreta capacità di inchiostro: circa 1,1 ml possono garantire una buona autonomia di scrittura, soprattutto nel caso del pennino in dotazione, un <M> che si è rivelato alquanto "parsimonioso".



Molto apprezzata la presenza di un sistema a scappamento che consente di evitare un pericoloso forzamento alla fine del percorso di carica dello stantuffo: se, terminata l'operazione di carica, si insiste a ruotare (in senso orario) il fondello si avverte un clic-clicclic che indica l'intervento protettore dello scappamento.

Il gruppo di scrittura

Mi sembra meritevole di una esplicita segnalazione la cura, tutta particolare, che la casa dedica ai suoi pennini, resa possibile solo dalla produzione in casa (evviva!): la lodevole singolarità di Santini è, infatti, proprio la produzione "in house" dei propri pennini, in oro 18 K (giallo, rosa o bianco): molto chiaramente (ed orgogliosamente) esplicative le numerose immagini pubblicate in proposito sul loro sito, intese proprio ad evidenziare le fasi signifi-

cative del delicato processo produttivo.

Una peculiarità della Santini è la lodevolissima (e, a quanto ne so, esclusiva) prova di scrittura (nib test) preliminare che viene eseguita montando lo specifico pennino su un "gruppo di servizio"; il cliente riceverà, così, insieme alla penna, un foglio che testimonia le effettive capacità di scrittura del proprio pennino: bravi!

Del tutto inusuale la grande ampiezza di scelta della punta, capace di soddisfare davvero ogni esigenza: EF (0,5 mm), F (0,7 mm), M (0,9 mm), B (1,2 mm), STUB (1,1 mm), Italic (1,1 mm), F flexy, M flexy, Super flexy, Stub flexy, Cursive Italic, Left Oblique, Reverse oblique, Architect, Chinese (elaborato in base all'esperienza di calligrafi cinesi). In questa possibilità di scelta così abbondante i meno smaliziati rischiano di perdersi facendo una scelta "incongrua"; per fortuna la casa ha pensato bene di fornire una pur sintetica guida (nel solito inglese) alle caratteristiche salienti dei propri pennini, utilissima soprattutto per quelli meno consueti.

Da segnalare la possibilità di acquistare un gruppo di scrittura (pennino+alimentatore) supplementare a costi piuttosto abbordabili: 100 € per un pennino "ordinario" (110 per un flexy e 120 per un "architect") e 10 € per l'opzione "ebanite" dell'alimentatore. Il (razionale) montaggio a vite rende la sostituzione del gruppo di scrittura abbastanza comodo e sicuro; ma il sito della casa non lesina le raccomandazioni a proposito dei danni che possono essere provocati da un intervento maldestro.

L'opzione descritta potrà essere validamente sfruttata da chi non è soddisfatto del proprio pennino o da chi vuole provare, in maniera alternativa, altre possibilità espressive con uno dei tanti pennini offerti dalla casa.

Come si vede dalle immagini, il pennino in dotazione (con le ampie dimensioni di un #6)

presenta una grafica piuttosto severa: un semplice decoro grafico incornicia, sotto il piccolo foro di sfiato circolare, la grande "S" che sovrasta le altre scritte su tre righe: "1998", il titolo dell'oro "18K" e, sull'ultimo rigo, la "M" della larghezza nominale. Il lettering si mantiene semplice e chiaro.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con il prestigioso ed elegante Iroshizuku **Syo-ro**, ben noto per le sue consolidate qualità. Per la carta è stata impiegato il solito, affidabile puntinato Fabriano *Ecoqua*.

Mette conto riferire, preliminarmente, che con questa penna ho omesso la procedura che, per prudenza abituale, adotto con molte delle penne nuove, regolarmente sottoposte ad un lavaggio ad ultrasuoni, volto a prevenire irregolarità di funzionamento derivanti da eventuali residui di lavorazione.

Fin da subito ("right out of the box") la penna appena inchiostrata ha funzionato in modo ineccepibile, garantendo un comportamento del tutto regolare e privo di (sgradevoli) sorprese: il tratto è perfettamente continuo, privo di salti o false partenze; il feedback, anche nei tratti più lunghi, è presente a livelli acusticamente marginali, per aumentare leggermente solo nei tratti lunghi e veloci o nei ghirigori più elaborati: fondamentale, giova ricordarlo più spesso, si conferma il contributo della carta; nella scrittura "ordinaria" si direbbe che il comportamento di questo pennino si limita a testimoniare la fisicità materiale del contatto col foglio: gli utilizzatori più esperti e avveduti non mancheranno di essere deliziati da questa prestazione.

La pressione richiesta è davvero molto modesta: la traccia si dipana assolutamente regolare già sotto il ridotto peso proprio della penna ("zero pressure"), una vera goduria per chi, come me, è incline ad una scrittura riposante e rilassata: chi è viziato da decenni di penne a sfera (brandite come scalpelli!) tende a ignorare (o dimenticare) questo delizioso privilegio delle stilografiche, quelle ... "vere!

Come puntualmente confermato da qualche semplice confronto, l'ampiezza della traccia è un po' più stretta di quella che ci si potrebbe, in genere, aspettare da un <M> europeo: per quello che valgono queste verifiche sommarie, si direbbe quasi un <M> giapponese! D'altra parte gli amanti (stavo per dire "fanatici") della standardizzazione dovranno pur farsene una ragione: la questione della larghezza nominale del tratto può giustificarsi solo nel ristretto ambito del disegno tecnico e delle sue precise norme; per le stilografiche ci si può/deve accontentare di indicazioni di massima, da verificare, se e quando possibile, con una prova sul campo destinata a concludersi con un sintetico "mi piace /non mi piace"...

L'alimentatore si è mostrato sempre in grado di fornire una inchiostrazione generosa ma mai eccessiva, sempre perfettamente adeguata alle specifiche esigenze del pennino nelle diverse condizioni d'uso.

Un esame accurato della prova di scrittura evidenzia come questo gruppo di scrittura sia capace di valorizzare appieno le fascinose doti di shading del giustamente famoso inchiostro giapponese utilizzato.

Il reverse writing (scrittura a pennino invertito) produce una traccia esile (un <EEF>?), consistente e abbastanza regolare ma penalizzata da un aumento considerevole del feedback: si tratta di una modalità di impiego praticabile (ove ne ricorra la necessità) ma non del tutto gradevole.

Variando (entro limiti ragionevoli) la pressione di scrittura si riesce ad ottenere un allargamento del tratto fino a poco più del triplo. Merita ricordare, tuttavia, la (ormai) solita raccomandazione: l'oro, specialmente se ad un titolo abbastanza alto, come in questo caso, è un metallo sostanzialmente piuttosto "plastico": niente a che fare con l'acciaio armonico! Il superamento delle sue limitate doti di elasticità finirà per produrre una deformazione desolatamente definitiva (e costosa) dei rebbî. Sarà dunque meglio rassegnarsi a considerare

questo pennino virtualmente rigido, una condizione che, peraltro, si attaglia perfettamente alle moderne, ordinarie modalità di scrittura più o meno "veloce": presunte prestazioni calligrafiche richiedono altri strumenti e altri ...talenti!

Conclusioni

La **Ebonite Libra** di questa prova rappresenta un emozionante tuffo virtuale in un passato che, per i miei quasi settanta anni di esperienza da "scrivano", si ostina a non apparire mai definitivamente lontano.

Questa penna offre la straordinaria capacità di scrivere in maniera affidabile e confortevole, sempre e comunque, complementata da una valenza estetica che accentua e intensifica il piacere di usare questo prezioso "attrezzo". Pur non passando inosservata all'occhio educato, questa penna può contare sulla discrezione di un raffinato understatement: offre il piacere di avere (eh! sì, conta anche la *voluptas possidendi*!) ed utilizzare uno strumento per intenditori, privilegio di quei pochi ai quali è riservato uno dei 33 esemplari di questa limitatissima produzione; gli "altri" potranno consolarsi orientandosi su qualche altra "Libra"...

Il prezzo risulta più che adeguato alla classe della realizzazione, alla qualità dei materiali e alle prestazioni che è in grado di garantire.

D'altra parte, l'offerta contenuta nel ricco catalogo Santini rende più che plausibile l'ipotesi di ...reiterazione!

Buona scrittura. Buon divertimento.

Piccola, doverosa nota finale

Non posso fare a meno di segnalare la grande e pronta cortesia del Customer Service Santini col quale ho avuto qualche occasione di interagire: grazie!

[maggio 2021]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

CURA E PULIZIA DELLE PENNE IN EBANITE (Santini raccomanda)

L'ebanite è un materiale "naturale": una cura appropriata e regolare ne conserverà la superficie sempre lucida. A tale scopo si può strofinare la penna con un panno di lana, magari dedicando a questa funzione il ritaglio di una vecchia sciarpa, senza alcun bisogno di ricorrere a prodotti di pulizia specifici: basta strofinare accuratamente la penna per vederla tornare nuova.

La casa utilizza ebanite della migliore qualità e non c'è pericolo che possa perdere colore o fessurarsi sotto l'azione della luce del sole; una piccola manutenzione la conserverà come nuova.

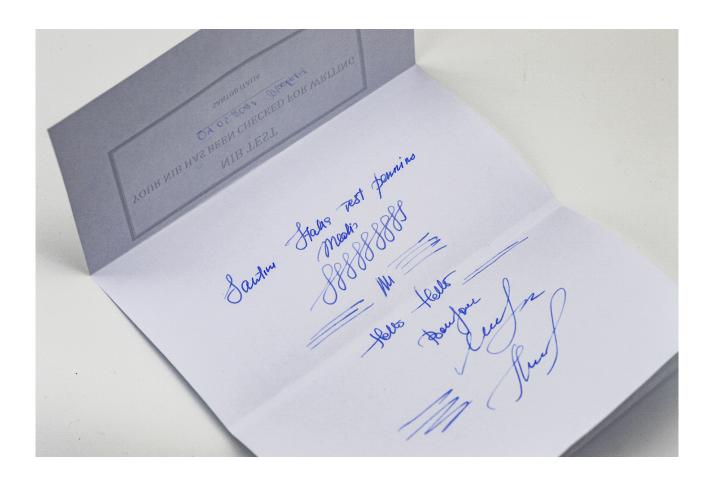
<u>IMPORTANTE</u>: non usate solventi, alcool o altri prodotti chimici che potrebbero danneggiare l'aspetto superficiale e la consistenza materiale della penna.





Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Santini **Ebonite LIBRA** "Camouflage" (10/33), la Montblanc **146**, la Opus 88 "**Omar**"e la Lamy **Safari**: la **Santini LIBRA** si conferma come una penna medio-grande: col cappuccio o senza ha dimensioni confrontabili con la grande "Omar"





PROVA DI SCRITTURA

Santini Ebonite LIBRA "Camouflage" <M> Inchiostro: Iroshizuku *Syo-ro* Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

La luce della luna
splende come allora
al disopro delle mubi
ma nella mia casa gli autunni non sono più gli stessi
gli autumni non sono più gli stessi
Murasahi Shikibu (XI sec.)
888888888888888
// Sello
Reverse writing
Santini Esonite Library ===================================
Pelikan M205 X F> ===
Stipula Etruria Mag. CM> ===
Opus 88" Omar" < M> ===
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14